

L'ateneo di Zagabria "paga" le prostitute in nome della ricerca

La facoltà universitaria di Sociologia presenta l'iniziativa
Chi risponde al questionario riceve un compenso di 26 euro

di **Mauro Manzin**
ZAGABRIA

Avranno sentito le richieste di prestazioni possibili e impossibili, ma, forse, mai le prostitute di Zagabria avrebbero pensato di poter ricevere come compenso 26 euro se pronte a rispondere a un questionario, relativo alla propria "professione" redatto dalla Facoltà di sociologia dell'università della capitale della Croazia.

Il fenomeno della prostituzione in Croazia è stato, nel corso degli anni, assolutamente sottovalutato forse anche nell'ottica, alquanto ipocrita, di un Paese fortemente cattolico che rimuove nell'inconscio collettivo il fenomeno, ma poi, nel reale, vi fa ricorso senza mezzi termini. Anche perché, altrimenti, non si tratterebbe del mestiere più antico del mondo.

Da tempo la Gajeva ulica a Zagabria è nota come la strada delle belle di notte. Centrale, vicina alla stazione ferroviaria fa

UNA RICERCA DIFFICILE

In un Paese cattolico parlare dell'adescamento è sempre un'impresa che va a scontrarsi con l'ipocrisia dei molti

parte di una zona della capitale frequentata da passanti fino a notte fonda. Eppure, negli ultimi tempi, anche Gajeva ulica sta affrontando una sorta di stagione di crisi, poche le prostitute infatti che vendono il proprio corpo nell'area in oggetto. Situazione nota anche ai ricercatori della Facoltà di sociologia di Zagabria che hanno così pensato di inondare la zona di avvisi in cui si chiede la collaborazione (pagata) delle prostitute per uno studio scientifico del fenomeno.

I promotori dell'iniziativa di

ricerca, che non danno alcuna notizia sull'esito della "campagna" sul campo, sostengono di aver dato vita a questa iniziativa in quanto la Croazia, relativamente a tale problematica, ha una legge del 1977 che criminalizza le donne che si vendono in strada mentre bisogna attendere il 2012 per una norma che punisce anche i clienti delle belle di notte.

Da un punto di vista dell'assistenza sociale fino ad oggi, sostengono gli esperti, nulla è stato fatto nel Paese per cercare di affrontare questo problema. Così, l'intero "affare" è ovviamente caduto nelle mani del crimine organizzato che gestisce i "papponi" che regolano il "traffico" delle prostitute. Prostitute che non hanno alcun controllo sanitario, né la possibilità di rivolgersi a un centro sociale che possa loro dare appoggio psicologico e un aiuto.

Secondo quanto riferito dall'Ufficio di statistica della Croazia le prostitute nel Paese



Il mestiere più antico del mondo in una via di Zagabria (delo.si)

sarebbero attorno alle duemila unità e il loro giro d'affari sarebbe attorno ai 40 milioni di euro, cifra che qualsiasi imprenditore "normale" sottoscriverebbe, fatto salvo il rapporto lavoratore-reddito, senza nessun problema.

Il fatto è che la Croazia, come detto, è un Paese fortemente cattolico, un Paese in cui si tro-

va la cittadina di Dubrovnik che fotografa una turista in bikini che passeggia lungo lo Stradun e la invia al sito Dubrovniknet.hr, e denuncia tale fatto come uno scempio al buon costume della Croazia e dell'intero mare Adriatico. Eppure c'è anche chi ha proposto di legalizzare la prostituzione e offrirla come un'attrazione turistica. Anate-

In Croazia nasce il partito numero 319

In Croazia nasce il partito numero 319. Si tratta della formazione denominata Nuova sinistra. Solamente in questo 2016 le nuove formazioni politiche sono state 22 compresa la nascita di Nuova sinistra. Da alcuni mesi si stava vociferando nel Paese che qualche cosa si sta muovendo a sinistra. «Sono convinto che il posto a sinistra degli schieramenti politici croati sia aperto, vuoto e aspetta che qualcuno lo riempia. C'è la sensazione che i croati attendano che a sinistra avvenga qualche cosa di nuovo, qualche cosa che può pescare in un bacino di voti che va dai 150mila al mezzo milione, di elettori insoddisfatti di quello che fin qui è stato fatto nel Paese dalle forze politiche di sinistra». Lo afferma il neoleader di Nuova sinistra Dragan Markovina.

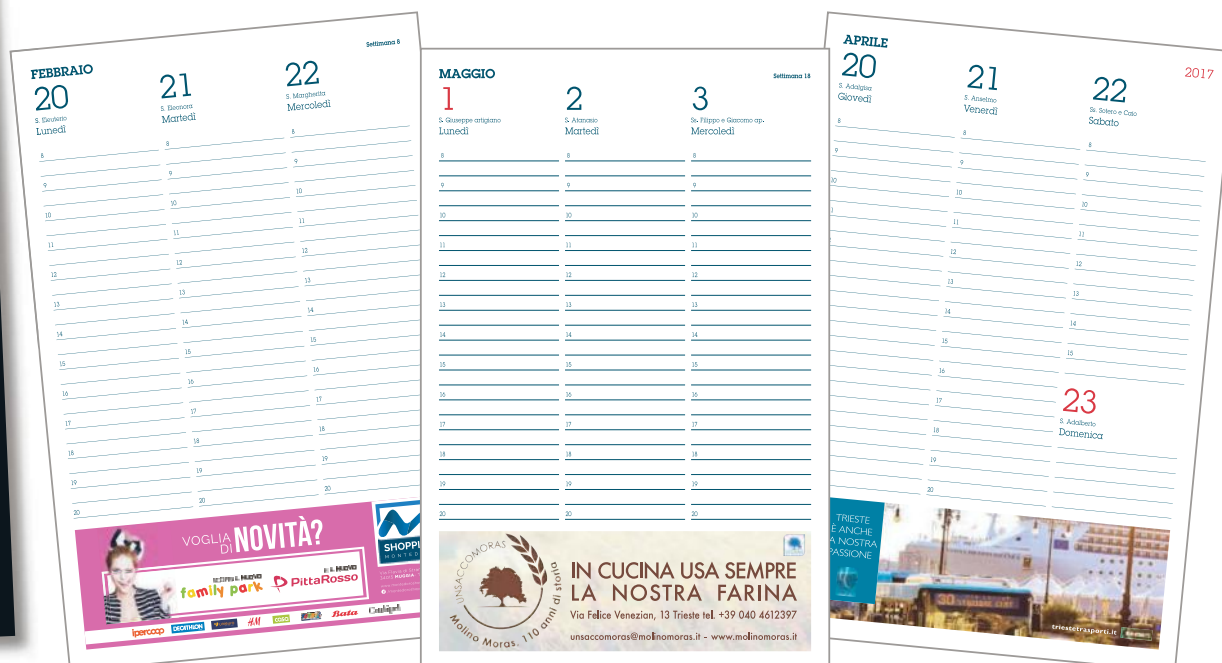
(m.man.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 24 DICEMBRE IN REGALO



CON **IL PICCOLO**
L'AGENDA 2017
PER LA CASA
E L'UFFICIO



Fino ad esaurimento scorte



Il palazzo della giunta del Fvg

Fondi per i progetti culturali della comunità italiana

► TRIESTE

L'Università Popolare di Trieste, per la prima volta nella sua lunga storia, lancia un bando per l'esecuzione dei progetti finanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia volti a promuovere la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e linguistico del gruppo etnico italiano dei Paesi della ex Jugoslavia e i rap-

porti dello stesso gruppo con la nazione italiana. «Un passo importante», afferma il presidente dell'Ente morale, Fabrizio Somma, sottolineando che l'erogazione dei fondi sarà decisa in base a proposte progettuali e non più «a pioggia». Il sostegno finanziario da parte dell'Amministrazione regionale – si legge nel bando (disponibile sul sito dell'Università Popolare di Trieste all'indirizzo www.unipoptrieste.it) – comporterà per l'anno 2017 un ammontare complessivo di Euro 510.000,00 (al netto delle spese di gestione), finalizzato al funzionamento e allo sviluppo di interventi promossi dall'UpT e volti principalmente alle seguenti attività progettuali: grandi eventi artistici culturali e socio economici; concessione di borse di studio e di borse-libro;

fornitura di libri, giornali, periodici, mezzi e materiali audiovisivi, sussidi didattici; organizzazione di corsi, seminari, congressi, convegni e conferenze; organizzazione di viaggi di istruzione e di studio; rappresentazione e scambio di spettacoli musicali, di prosa e folcloristici; proiezione di film e documentari; organizzazione di mostre d'arte; concessione di premi per l'arte e la

cultura; pubblicazione di opere, saggi, studi; messa a disposizione in rete del materiale documentale concernente le attività di studio e gli interventi proposti; ogni altra utile iniziativa per lo sviluppo del gruppo etnico italiano nei dei Paesi della ex Jugoslavia e per la tutela del suo patrimonio culturale e linguistico. I soggetti interessati a partecipare al bando dovranno presentare domande entro il termine improrogabile del 15 febbraio 2017 e la valutazione delle stesse sarà a cura di una Commissione indetta dall'UpT.

Sminatore muore nel retroterra di Zara

È solo l'ultima vittima di una lunga serie. Negli ultimi vent'anni hanno perso la vita 43 artificieri e 590 civili

di **Andrea Marsanich**

► ZARA

Lo slavone Antun Aloščinac Tuna, 60 anni, era un artificiere esperto, forgiato da lunghi anni di lavoro che lo avevano portato a sminare le aree maggiormente a rischio mine in tutta la Croazia.

Ieri, intorno alle 8.30, lo sminatore era impegnato in lavori di bonifica tra le località di Zemonico alta e Suhovare, un paio di chilometri alle spalle di Zara, area che negli anni '90 del secolo scorso era stata teatro di sanguinosi scontri tra le Forze armate croate e gli indipendentisti serbi della Krajina di Knin (Tenin in italiano).

È stato un attimo, un lam-

po, un'esplosione assordante costata la vita allo slavone, padre di sei figli e che lavorava per un'impresa privata. Giunto nell'entroterra zaratino dalla Baranja, la regione della Slavonia al confine con l'Ungheria, Antun pare essere stato ucciso da una mina antiuomo a frammentazione del tipo PROM-1, un ordigno micidiale.

Prodotta nell'ex Jugoslavia, è letale anche a grande distanza. Infatti, deflagrando, questa mina proietta frammenti pericolosi a distanza di più di 100 metri, che possono sicuramente uccidere a 50 metri. Praticamente non c'è scampo per gli artificieri quando si tratta di mine a rimbalzo come la



Il disinnescamento di una mina antiuomo

PROM-1.

Non risultano di grandissima utilità né gli speciali giubbotti e i caschi e nemmeno l'indumento protettivo in quanto le schegge riescono comunque a colpire le parti più esposte. Come già detto, Aloščinac Tuna praticava questo pericoloso mestiere da

tanto tempo e ci metteva passione, una passione trasmessa anche a due figli, entrati anni fa nel corpo degli artificieri croati. La sua tragica morte ha scioccato i colleghi, che ne apprezzavano la bontà del suo lavoro, la calma e sicurezza che trasmetteva.

Quest'anno le mine disse-

minate durante il conflitto croato-serbo si sono portate via tre artificieri. Lo scorso aprile a decedere era stato uno sminatore a Lički Ribnik, località della Lika, la regione a sudest di Fiume. Due suoi colleghi erano invece rimasti feriti. Due mesi fa lo scoppio di un ordigno era costato la vita ad un artificiere dell'azienda statale Mungos, morto nelle vicinanze di Okučani, nella Slavonia occidentale.

Dal 1996 (la guerra in Croazia era durata dal 1991 al 1995), le mine hanno ucciso ben 43 artificieri, mentre a decine hanno riportato lesioni più o meno gravi. È stato calcolato che in questi 20 anni ci sono stati 590 tra morti e

feriti in Croazia a causa delle mine: sono stati colpiti non solo artificieri, ma anche agricoltori, cacciatori, donne, bambini, semplici amanti della natura. Nel contesto è importante sottolineare che l'Istria e il Quarnero sono state risparmiate da questo flagello, al contrario della Dalmazia, specie delle sue aree interne.

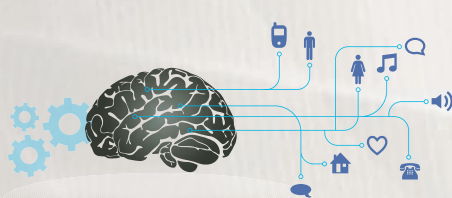
È certo che le zone costiere sono state tutte bonificate, mentre terreni minati o presunti tali sono presenti ancora nell'entroterra di Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa (Dubrovnik), bonifica che dovrebbe venire portata a termine entro i prossimi 3-4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione pubblicitaria

MAI PIÙ: SENTO MA NON CAPISCO!

Abbiamo presentato **Lo indossi e... lo dimentichi** Risolto!



Il Presidente dott. Liberato di Leo è orgoglioso di poter vedere realizzato un desiderio: dare a tutti i nostri assistiti una location moderna e fornita di attrezzatura all'avanguardia per poter dare il miglior risultato possibile al miglioramento del vostro udito.

Il dott. Liberato di Leo ha evidenziato come la Maico annovera tra gli assistiti personaggi come il cantante Mal che ha

donato la sua immagine al fine di poter sensibilizzare tutti al problema uditivo e alla soluzione tramite l'apparecchio acustico e invita tutti a venirci a trovare. "Lo indossi e lo dimentichi" è un progetto che ha portato molte persone ad utilizzare l'ausilio acustico senza accorgersene. Si è lavorato molto dal punto di vista estetico, perché l'estetica è un elemento di miglioramento psicologico importante, ma soprattutto in questi apparecchi si sono incontrate tutte le più moderne tecnologie elettroniche, informatiche e di Waterproof. L'audioprotesista Maico è a vostra disposizione per qualsiasi informazione senza impegno



e gratuitamente. Alla Maico troverete cortesia e simpatia, venite a trovarci nelle nostre sedi.

PRESENTAZIONE SPECIALE

OGGI MARTEDÌ 20 DICEMBRE PRESSO LA SEDE DI TRIESTE



VI ASPETTIAMO PRESSO IL NOSTRO STUDIO

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040/772807

ORARIO: DA LUN. A VEN. 9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.00

E SABATO MATTINA

di Lorella Gualco

D GARLASCO

Il cerchio chiuso si riapre e la breccia punta di nuovo dove tutto era cominciato più di nove anni fa. Le indagini che hanno impegnato, in cinque processi, i giudici di Vigevano, Milano e Roma, tornano sui tavoli della procura di Pavia. Qui gli avvocati di Alberto Stasi, commercialista 33enne condannato in via definitiva a 16 anni per l'omicidio della fidanzata 26enne Chiara Poggi, uccisa nella sua casa di Garlasco il 13 agosto 2007, hanno depositato una relazione che aprirebbe nuove prospettive sul delitto con l'irruzione in scena di un Sospetto Ignoto, individuato da un consulente, anche questo per ora ignoto, incaricato dalla difesa. Nella relazione si dice che il Dna trovato sotto le unghie di Chiara è compatibile con quello di un giovane diverso da Stasi. A Pavia, procura competente per il luogo in cui il delitto è stato commesso, la difesa chiede nuove indagini, ma di conseguenza si apre un filone giudiziario parallelo alla Corte di appello di Brescia, dove gli avvocati chiederanno la revisione del processo che ha spalancato a Stasi le porte del carcere di Bolate dopo la sentenza della Cassazione del 17 dicembre 2015.

A un anno di distanza e alla scadenza dei termini per il ricorso alla Corte di giustizia europea, gli avvocati difensori Fabio Giarda e Giada Bocellari calano l'asso convocando i giornalisti per spiegare i nuovi elementi a loro disposizione. Una spiegazione che molto dice, ma anche molto tace. Nessun accenno all'identità del nuovo so-

«Il Dna su Chiara non è di Stasi»

Nuova perizia a difesa del ragazzo condannato per il delitto di Garlasco. «Indagate un amico della vittima»



Alberto Stasi durante il processo a Vigevano

spetto, all'identità del genetista incaricato della comparazione del Dna e alle modalità con cui il Dna è stato acquisito, anche se si immaginano conversazioni al tavolino di un bar davanti a una tazzina di caffè. Infatti si sa che, come dicono gli avvocati, «è stato prelevato un campione di Dna isolandolo da un cucchiaino e da una bottiglietta

d'acqua, seguendo tutte le procedure di legge» e questo Dna «è risultato perfettamente compatibile» con quello maschile (riguarda tutti gli uomini di un ceppo familiare) trovato sul materiale delle unghie di due dita di Chiara. Alla domanda se il Sospetto Ignoto fosse consapevole al momento del prelievo del campione l'avvocato Bocellari

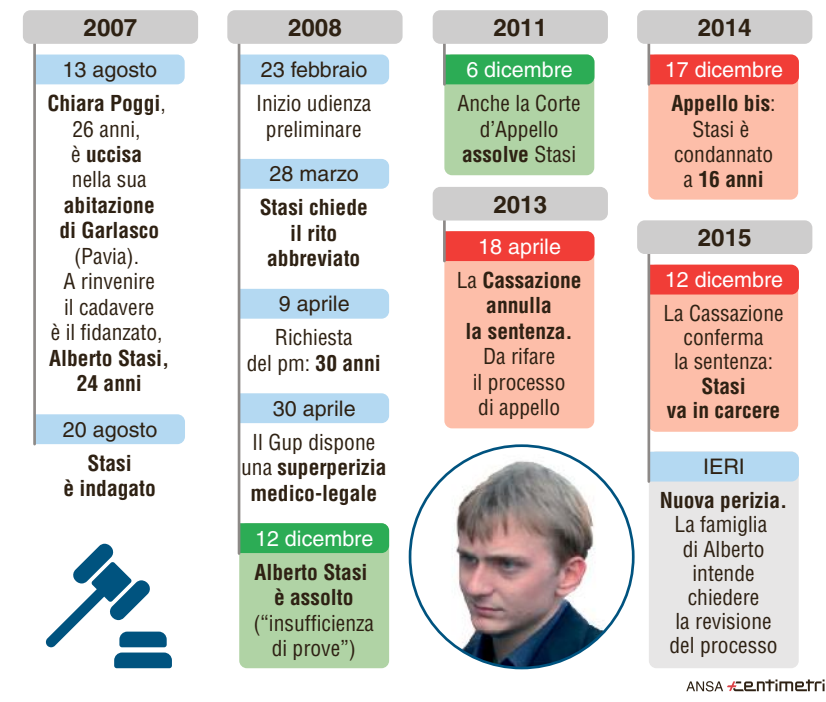
ha risposto che «le modalità di acquisizione sono oggetto di una relazione depositata all'autorità giudiziaria». «Non abbiamo fatto rifare le analisi – spiegano i legali – siamo partiti da tutti i marcatori genetici oggetto delle analisi del perito De Stefano nel processo e abbiamo chiesto a un genetista di fare il confronto una volta acquisito il

Dna di un altro soggetto». Un Sospetto Ignoto che la difesa ha individuato dopo una rilettura degli atti selezionando persone che erano già entrate nell'inchiesta, ma non in veste di indagati. Alla fine sono andati a colpo sicuro effettuando prelievi di campioni appartenenti a una sola persona. Si tratterebbe di un uomo giovane nella cerchia

delle conoscenze di Chiara che aveva amici a Garlasco, ma anche altri parenti in Lomellina e amici e colleghi a Milano. Sarà da valutare l'efficacia delle nuove comparazioni partendo da materiale genetico infinitesimale e già molto deteriorato, tanto che non era stato possibile attribuirlo con certezza nemmeno a Stasi, così come è da verificare la possibilità che questo possa far scricchiolare l'insieme di indizi più pesanti che hanno portato alla condanna di Stasi (perizia sulla camminata e scarpe senza tracce di sangue). Senza contare che Chiara, stando ad alcune ricostruzioni, non si era difesa quando era stata colpita, quindi non avrebbe graffiato il suo assassino. Ma gli elementi portati dalla difesa «per far uscire un innocente dalla prigione» accendono la speranza di Alberto Stasi. «Se la difesa di Stasi ha un altro nome per l'assassino di mia figlia, lo dica pubblicamente, senza nascondersi dietro un dito». Chiede certezze Rita Poggi, 61 anni, la mamma di Chiara. La famiglia Poggi – la mamma Rita, il padre Giuseppe, 63 anni, il fratello Marco, 27 anni – si sono costituiti parte civile fin dal primo processo contro Alberto, concluso con un'assoluzione nel dicembre 2009. E ora, dopo la sentenza della Cassazione, vogliono capire cosa c'è di nuovo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda



AMIANTO A MILANO

Assolti gli ex vertici della Pirelli

Cadono le accuse. I familiari dei 28 operai morti: «Uccisi due volte»

D MILANO

Già meno di un mese fa in tribunale a Milano erano risonate le dure parole dei familiari delle vittime di amianto che parlavano di «licenza di uccidere sui luoghi di lavoro» e «impunità» per il verdetto ribaltato in appello per gli ex manager della Pirelli. Ex dirigenti che ieri hanno incassato altre assoluzioni, e stavolta in primo grado, nel secondo filone processuale con al centro le accuse di omicidio colposo e lesioni gravissime per 28 casi di operai morti o che si sono ammalati di forme tumorali a causa dell'amianto dopo aver lavorato negli stabilimenti milanesi tra gli anni '70 e '80.

«Vergogna, vergogna», si è sentito gridare dai banchi del pubblico subito dopo la lettura del dispositivo e poi i familiari e alcuni ex lavoratori hanno deciso anche di sfilare in silenzio lungo il corridoio del terzo piano dal Palazzo di giustizia con striscioni con su scritto «gli operai sono stati uccisi due volte, dai padroni e dai giudici». Già lo scorso 24 novembre, 11 ex manager Pirelli, condannati in primo grado a pene fino a 7 anni e 8 mesi di carcere, erano stati assolti in Appello «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di omicidio colposo per le morti di una ventina di operai per mesoteliomi provocati, secondo la Procura, dall'esposizione all'amianto. Ieri nella seconda tranche dell'inchiesta, nove ex dirigenti (anche imputati nel primo filone), tra cui Ludovico Grandi e Gianfranco Bellingeri, amministratori delegati dell'azienda di pneumatici

L'amianto

CHE COS'È

Fa parte di un gruppo di **minerali fibrosi non combustibili**, composti da silicato di calcio e di magnesio

LA LEGGE

In Italia, dal 1992, ne sono proibite estrazione, importazione e lavorazione

PERCHÉ È PERICOLOSO

Fibre resistenti e piccolissime

DIAMETRO

meno di mezzo millesimo di mm

LUNGHEZZA

2-5 millesimi

Inalate con facilità, si depositano nei polmoni danneggiandone i tessuti

MALATTIE CHE PROVOCA

Asbestosi

I tessuti del polmone formano cicatrici fibrose che rallentano la respirazione

Mesotelioma pleurico

Tumore che colpisce i polmoni

I NUMERI IN ITALIA

Totale amianto presente

32 mIn tonnellate

Siti mappati

44.000

Totale tempo necessario per bonifica

85 anni

Vittime

13.965

17.428

2008

2014

Fonti: Inps, ministero Ambiente, Inail

negli anni '80, sono stati con formula piena (in parte «perché il fatto non costituisce reato», in parte «per non aver commesso il fatto») dal giudice della quinta sezione penale Annamaria Gatto (le motivazioni tra 90 giorni).

Il pubblico ministero Maurizio Ascione, invece, aveva chiesto condanne a pene comprese tra i 4 anni e mezzo e i 9 anni di reclusione per sei ex dirigenti

e l'assoluzione per altri tre imputati.

Nei mesi scorsi il giudice, tra l'altro, aveva deciso di riaprire il processo disponendo una perizia che ha poi riscontrato «la presenza degli attuali imputati nelle governance delle società» che hanno gestito gli stabilimenti ed «elementi insufficienti» sul «controllo» del «rischio amianto e messa in sicurezza delle sostanze nocive».

Informazione pubblicitaria

AudioNova

Testare un apparecchio acustico: provare per credere!

Molte persone hanno difficoltà a fare il primo passo verso la risoluzione del proprio deficit uditivo attraverso l'adozione di un apparecchio acustico, in quanto non sanno bene cosa li aspetta e sono scettici rispetto ai reali benefici che si possono avere.

Oggi, con AudioNova, anche questa barriera viene abbattuta, grazie alla possibilità di **sperimentare per due settimane, gratis e senza impegno, l'efficacia della soluzione acustica adatta a sé, nella propria quotidianità**, in diverse situazioni di ascolto: a casa, per strada, negli spazi aperti oppure al cinema o durante una cena al ristorante. I problemi uditivi non scompaiono da soli anzi, il calo uditivo deve essere corretto subito perché è fondamentale continuare a stimolare il cervello con messaggi sonori, altrimenti si rischia di compromettere anche l'udito rimasto. Per questo, quello che si consiglia di fare, è approfittare dell'opportunità che da AudioNova di testare in prima persona i migliori prodotti esistenti sul mercato dedicati ai deboli di udito. **Solo in questo modo, senza alcun vincolo di acquisto o esborso economico, si potrà fare una valutazione serena e decidere nel caso se acquistare.** Indossare un apparecchio acustico è una scelta importante perché può migliorare la

vita, ma bisogna affrontarla con la giusta motivazione. A differenza degli occhiali che correggono immediatamente il calo della vista, per rimediare al calo uditivo è necessario un vero e proprio periodo di riabilitazione che darà migliori risultati se l'utilizzatore si impegna ad usare l'apparecchio correttamente.

Per supportare ed incentivare al massimo l'utilizzatore durante il test, **AudioNova prevede, sempre gratuitamente, una serie di incontri con l'Audioprotesista al quale dovrà riferire, di volta in volta, le esperienze di ascolto che sperimenta** al fine di consentirgli di regolare la soluzione acustica fino alla massima personalizzazione. Un fenomeno molto frequente è quello dei cosiddetti «cassettisti» ossia persone che acquistano la soluzione acustica ma poi non la usano, la tengono nel cassetto, perché non hanno evidentemente fatto un acquisto meditato o non hanno rispettato tutte le fasi previste per l'adattamento, e quindi si convincono che gli apparecchi acustici non funzionano.

Dati tratti da fonti interne AudioNova evidenziano un drastico calo dei «cassettisti» tra le persone che effettuano il test, dal 20% di media nazionale, all'8%.

AudioNova è presente in Italia con oltre 130 centri acustici di eccellenza. Per effettuare un controllo gratuito dell'udito e ricevere maggiori informazioni, è possibile chiamare il numero verde 800-767026 o consultare il sito www.audionovaitalia.it

ISTPIC116

Il gip Barresi
ha rinviato
a **giudizio**
l'uomo di 46 anni
che dovrà
rispondere
dei suoi commenti
in **Tribunale**
il 7 marzo

di Corrado Barbacini
► TRIESTE

«Adolf ritorna e finisci il lavoro». Questa e tante altre frasi simili erano finite in rete, su Facebook pochi giorni dopo la strage parigina di Charlie Hebdo. L'autore si chiama Adamo Caniglia, 46 anni, triestino, residente in Slovenia. Il gip Laura Barresi lo ha rinviato a giudizio: comparirà in aula il prossimo 7 marzo davanti al tribunale collegiale.

È accusato dal pm Pietro Montrone di aver espresso su Facebook idee e giudizi antisemiti. In pratica, secondo il pm, Caniglia ha messo in rete frasi di propaganda di idee fondate sull'odio razziale. Lo ha fatto partecipando a un dibattito online all'interno del gruppo "Nimdv" che fa riferimento all'avvocato Alberto Kostoris.

La data dell'episodio è quella del 10 gennaio del 2015, pochi giorni dopo la strage di Parigi. In quel periodo era stato attivato sul gruppo di Facebook aperto fondato da Kostoris un dibattito sull'accaduto, al quale avevano partecipato molte persone in gran parte triestine. Tra le tante aveva scritto il proprio pensiero anche Adamo Caniglia. Che fin da subito, come emerge dal capo di imputazione, se l'era presa con gli ebrei. Aveva scritto: «La colpa dei sionisti e del Mossad (*ndr*, il servizio segreto israeliano), vero cancro del mondo». Poi era andato giù ancora più duro. Lo aveva fatto dopo che altri partecipanti al dibattito avevano espresso le proprie rimozioni. Ma la replica di Caniglia non si era fatta attendere. Era stata ancora più dura: «Adolf ritorna e finisci il lavoro». Insomma quasi un invito a far fuori tutti gli ebrei.

► IL CASO

di Gianpalo Sarti
► TRIESTE

L'account mail, il profilo social o il numero della carta di credito. Li chiamano "furti d'identità", veri e propri scippi messi a segno dai professionisti delle frodi di ultima generazione, specializzati nel clonare dati e informazioni personali che transitano nel mare magnum di internet, ma non solo, per acquisti a sbafo e prelievi sui conti correnti dei malcapitati.

I casi sono in progressiva crescita, come segnala l'Osservatorio del Crif (Centrale di rischio finanziario) in una ricerca del Sole 24 Ore. Nel primo semestre del 2016 sono cresciuti del 1,5 per cento un totale di circa 8 mila episodi.

La stima è allarmante: si contano tra le 40-45 identità "copia-incollate" al giorno in tutta Italia. Gli importi sottratti, nelle diverse modalità, toccano quasi i 10 mila euro a vittima; è il 66 per cento in più del 2015, in termini di valore. Le realtà messe peggio sono Napoli e Roma, è qui che il fenomeno incide maggiormente. Nel capoluogo partenopeo si concentra l'8,23 per



Una foto simbolica del gigante del web Facebook

«Adolf finisci il lavoro» Imputato di razzismo

Un triestino residente in Slovenia finisce a processo per i post su Facebook pochi giorni dopo la strage di Parigi

A questo punto, su incarico della comunità israelitica di Trieste, è entrato in ballo direttamente l'avvocato Alberto Kostoris che, come legale della stessa comunità, ha inviato alla Procura della Repubblica un esposto ipotizzando che le frasi di Caniglia rappresentassero una evi-

dente propaganda di idee fondate sull'odio razziale. Da qui all'apertura di un fascicolo da parte del pm Montrone il passo è stato breve. «Ho voluto segnalare il fatto per dare un esempio - aveva spiegato nell'occasione l'avvocato Alberto Kostoris - Perché anche se sono passati

tanti anni dalla persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti, sono molteplici anche in questi tempi gli episodi di odio razziale che tuttora sussistono». Ora il rinvio a giudizio per le frasi sul social. Caniglia è stato assistito d'ufficio dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano.

Ma quella dei commenti razzisti su Facebook non è una novità. Nello scorso ottobre a Venezia era scoppiata una vera e propria bufera giudiziaria. Coinvolta Fiorenza Pontini, una professoressa di 59 anni del liceo Marco Polo che già in passato era stata al centro di contestazioni per motivi simili all'istituto Foscari, dal quale poi aveva chiesto il trasferimento. In una serie di post pubblicati durante l'estate la docente si era esibita in una serie di commenti razzisti nei confronti dei migranti. Ecco qualche esempio: «Speriamo che affoghino tutti», «Biso-

gna eliminare anche i bambini dei musulmani tanto sono tutti dei futuri delinquenti», e ancora, in un altro post: «Bruciateli vivi, ammazzateli tutti». Oppure: «Mi dispiace sentire che più di qualche profugo si salva, questa invasione di profughi è la peste del terzo millennio con la differenza che la malattia è stata sconfitta e questa ce la terremo ad infinitum».

È infine di poche settimane fa poi la notizia che anche Mark Zuckerberg il ceo di Facebook sarebbe indagato a Monaco di Baviera perché proprio Facebook incita all'odio razziale. Con lui nel mirino degli inquirenti ci sarebbero anche altri manager della società, come la direttrice operativa Sheryl Sandberg, il capo-lobbyista per l'Europa Richard Allan e la sua collega di Berlino Eva-Maria Kirschner. A dirlo è il settimanale tedesco Der Spiegel. In particolare i vertici di Facebook sono accusati di incitamento all'odio razziale per non avere rimosso dal social network post con minacce di morte e negazione dell'Olocausto. L'indagine, ha spiegato Der Spiegel, è partita a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Chan-jo Jun di Würzburg, in cui si segnalava che anche dopo ripetute segnalazioni, Facebook non aveva rimosso contenuti illegali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli account sono i più appetiti dai ladri di identità

In Fvg aumenta il numero dei "furti d'identità"

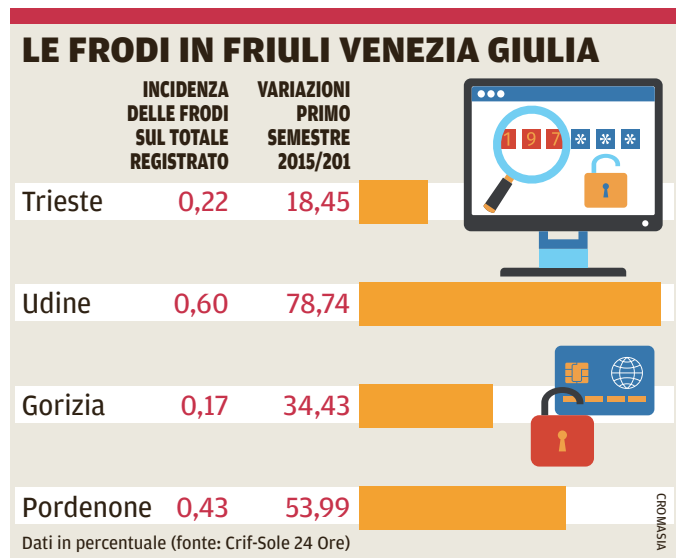
dei furti, mentre nella capitale il 5,27. Ma mettendo a confronto il primo semestre del 2015 con lo stesso periodo del 2016, per entrambe le città, nonostante i livelli raggiunti, si tratta comunque di un calo rispettivamente del -18,54 per cento e del -23,37 per cento. Il quotidiano economico si sofferma anche su Milano (4,86 per cento) in cui invece è stato registrato un incremento dei casi che supera il 15 per cento. Il Friuli Venezia Giulia non è di certo un'isola felice: a Udine è stato denunciato lo 0,60 per cento degli "scip-

pi" d'identità dell'intero territorio nazionale, ma con un aumento del +78,74 per cento. Pordenone è allo 0,43 per cento e la variazione, tra il primo semestre del 2015 e il primo semestre del 2016, si attesta al +53,99 per cento. Così Trieste: 0,22 per cento delle frodi (+18,45) e Gorizia (0,17 e variazione al +34,43 per cento).

Ma cosa si ruba? Il ventaglio delle possibilità, come annota il ministero della Difesa, è variegato, anche perché si può cadere in trappola senza aver mai usato internet. I malintenzionati, in effetti, riescono a ottenere

i numeri della carta di credito anche rubando il portafoglio, curiosando nell'immondizia (il "dumpster diving") o soffiando una ricevuta al ristorante.

I dati poi vengono usati per impersonare la vittima e acquistare articoli online o, ancora, per richiedere prestiti. I beni oggetto di frode sono i più disparati: elettrodomestici, articoli informatici, auto e moto, abbigliamento, arredamento, prodotti assicurativi e finanziari, fino ai trattamenti estetici. Il web è una miniera d'oro di informa-



zioni. I consigli sono di buon senso: diffidare dal fornire i propri dati a società non conosciute; assicurarsi della veridicità del sito prima di inserire password, anche perché i professionisti delle truffe sono in grado di simulare in tutto e per tutto la pagina web di una banca o di una società di servizi.

Ma non manca chi riesce a impadronirsi dell'identità altrui per "scherzo". È accaduto a Udine lo scorso mese, con il gruppetto di amici tra i 25 e i 30 anni che bersagliava di com-

menti e messaggi offensivi usando profili Facebook clonati ai legittimi titolari. Sempre nella città friulana, in tempi recenti, ha fatto cronaca la vicenda di un negoziante di elettronica che si è visto creare da ignoti un sito internet parallelo che riproduceva esattamente quello originale. Uno strategemma con cui un cyber-delinquente ha potuto mettere in piedi un ingente giro di acquisti fittizi, con altrettanti pagamenti, all'insaputa della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un caso trovati addirittura **600mila** euro. Il fenomeno, come sostengono le **Fiamme gialle** triestine, è particolarmente **marcato**

di Gianpaolo Sarti

► TRIESTE

I soldi non hanno odore. Così dicevano, e continuano a dire, i banchieri di mezzo mondo. Ma non è vero. I soldi emanano un loro "profumo", tutto particolare, che soltanto i cani sono in grado d'intercettare. "Cash dog", li hanno soprannominati i britannici, i primi a sperimentare questo "mezzo" investigativo. E soprattutto grazie al fiuto dei labrador e dei pastori tedeschi, già da tempo impiegati nelle operazioni antidroga, che la Guardia di finanza è riuscita a scoprire un traffico transfrontaliero milionario, finora mai svelato in tutta la sua portata, lungo i confini della regione.

In Friuli Venezia Giulia, porta verso l'Est e i Balcani, nel 2016 sono transitati in entrata e uscita quasi 5 milioni di euro, 4.861.550 per l'esattezza, per un totale di 820 soggetti verbalizzati. Nel 2015 erano quasi il doppio, 8.456.737 euro complessivi, mentre nel 2014 ci si fermava a 1.727.395. Il fenomeno, per usare la definizione del Corpo regionale delle Fiamme gialle, oggi è «particolarmente marcato». I finanzieri delle unità cinofile hanno scoperto ai valichi di Trieste, Gorizia e Udine centinaia di macchine imbottite di contante. Dove? Nei "naturali" vani delle vetture: nei cassetti, nei braccioli, occultati negli schienali portaoggetti o nelle casse radio posteriori. O sotto le tappezzerie, in doppi fondi creati ad arte, magari facendo ricorso a sacchetti di plastica sotto vuoto per diminuire il volume dei soldi e confondere i cani. I meno accorti si accontentano di scarpe, calzini, mutande o panciere avvinghiate alla vita. Sia questo anno che quello precedente, sono svariati i sequestri di somme superiori ai 100.000 euro. In un caso sono stati trovati addirittura 600.000 euro. In due occasioni sono spuntati pure carichi d'oro da 11 chili. I quattrozampe sentono gli euro ma anche i dollari e lo yen, grazie al tipo d'inchiostro stampato nelle banconote. I 5 milioni sequestrati sono forse solo una fetta dell'intera torta. Perché, a ben vedere, se si applica il metodo di quantificazione della Dea, l'agenzia federale antidroga statunitense, si può intuire che il via vai di valuta assume proporzioni ben più ingenti. Secondo l'agenzia ciò che viene bloccato equivale sempre al 20% del circolante: quindi se si moltiplica per cinque l'ammontare della somma scovata nel 2016, si raggiungono i 25 milioni. È questa l'entità del traffico in entrata e uscita dal Fvg. Un giro che apre a ulteriori scenari: perché si spostano mazzette da un Paese all'altro? Per non dichiarare il denaro in Italia, innanzitutto, ed evadere le tasse: la valuta va in direzione di Slovenia e Croazia. È là, oggi, la nuova Svizzera. Ma non solo. Molto spesso, confermano le Fiamme gialle, le banconote di grosso taglio proven-

L'inchiesta

Il boom del traffico di denaro soldi diretti alle banche dell'Est

Secondo le stime nel 2016 sarebbero transitati circa 25 milioni di euro. Le indagini della Gdf Intercettati 5 milioni nascosti nelle auto. Sospetti di riciclaggio, le mete soprattutto Slovenia e Croazia

LE NORME

Possibile spostare soldi ma solo dichiarandoli oltre i 10mila euro

La normativa europea ha liberalizzato le movimentazioni di valuta tra gli Stati, prevedendo tuttavia l'obbligo di dichiarazione dei valori non tracciabili (denaro contante e titoli al portatore) alle autorità nazionali interessate qualora le somme superino i 10.000 euro. In caso di trasgressione scattano le sanzioni, differenziate in base all'entità dell'importo

trasferito - o che si tenta di trasferire - in violazione della legge vigente. Le cifre delle sanzioni variano dal 10% al 30% della cifra che si intende trasferire quando il denaro trasportato non va oltre i 10.000,00 euro. La percentuale sale dal 30% fino al 50% del totale quando invece si supera questa somma. Quest'anno, ma



I controlli sono assidui

anche nel corso del 2015, la Guardia di finanza del Friuli Venezia Giulia è riuscita sequestrare somme anche superiori ai 100.000 euro in un solo "colpo". In molti casi sono partite indagini sulla provenienza e la destinazione del denaro, poiché era realistico ipotizzare altre attività illecite legate o finanziate con le somme scoperte, prevalentemente agli ex valichi confinari. In queste aree vengono condotti i controlli di cosiddetto retrovalico, per dare evidenza ai controlli che con l'abolizione delle frontiere interne all'Ue non sono certo finiti. (g.s.)



gono dalla criminalità organizzata e servono per gli investimenti in altre attività, come la ristorazione e l'edilizia, a esempio. In una parola, riciclaggio: nel 2016 le indagini hanno accertato un giro da oltre 40 milioni di euro: erano

meno di 9 milioni nel 2015 e 8 milioni nel 2014. Ma dietro ai trasferimenti di capitali all'estero si possono celare anche operazioni di finanziamento del terrorismo internazionale. Il traffico avviene in contante proprio per non rendere trac-

ciabili le transazioni. Tutto questo passa sotto il nostro naso ogni giorno: a Ferneti, Ra-buiese e nel resto dei valichi della regione. Sono i comandi provinciali di Trieste e Gorizia ad avvalersi del "cash dog" per l'ispezione di veicoli e bagagli.

Vengono intercettate soprattutto banconote da 500 e 100 euro, che consentono di celare maggiori quantità di denaro in poco spazio. «Siamo un'area di confine e la nostra attenzione è molto alta - spiega il comandante regionale della

Guardia di finanza Giuseppe Gerli - perché il fenomeno è certo rilevante, oltre al fatto che spesso è un indicatore di altri possibili reati collegati. I soggetti fermati infatti talvolta risultano indigenti sebbene viaggino con grosse somme di

IL BILANCIO

► TRIESTE

Le forze dell'ordine sono in allerta pure sul fronte della contraffazione, anche se il fenomeno in Friuli Venezia Giulia al momento è molto limitato. Nel 2015 sono state individuate 70 banconote false, con l'arresto di quattro persone. Nel 2016, invece, sono state rintracciati appena nove "biglietti" illegali, con la denuncia di un unico soggetto. Si tratta di casi circoscritti a Pordenone e Trieste.

La regione, dunque, per ora non appare contaminata. «Sono fatti episodici, anzi direi fisiologici - rileva il colonnello Francesco Ferace, comandante del Comando carabinieri antifalsificazione mo-

Dal Sud le false banconote

Solo nove casi, la zecca clandestina era in Campania

netaria - riteniamo sia gente passata per il Friuli Venezia Giulia, quindi perlopiù in transito. Non dimentichiamo che il Friuli Venezia Giulia è un ponte verso Paesi in cui la contraffazione è presente». Il centro mondiale della falsificazione, come portato a galla qualche anno fa da un'inchiesta giornalistica di Repubblica, è notoriamente Napoli e la provincia circostante. Si stima che ben l'80% del denaro fasullo, se non di più, proven-ga da quella zona del Paese. È "Napoli Group", l'insieme di falsari che si caratterizzano

per la loro particolare abilità nel settore. Proprio nel mese scorso i carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Gorizia e dalla polizia criminale slovena, hanno fermato tre commercianti cinesi che giocavano nei casinò di Nova Gorica spendendo euro finti stampati dalla zecca clandestina campana. Le nove banconote false (da 100 euro), intercettate a Trieste, riguardano invece l'arresto di un 38enne serbo, avvenuto a fine giugno.

È nel resto d'Italia che il fenomeno è allarmante. Nel pri-

mo semestre del 2016 la Banca d'Italia ha riconosciuto come false ben 72.942 banconote, tutte ritirate dalla circolazione. Si tratta comunque di un calo del 10,4% rispetto al secondo semestre del 2015. I tagli da 50 e da 20 euro risultano sempre i più contraffatti. I falsi di questi due tagli costituiscono il 79,8% del totale. In Europa il 97,6% delle falsificazioni è stato rintracciato nei Paesi dell'area dell'euro. Le misure per contrastare il fenomeno sono massime: ad esempio la nuova banconota da 50 euro, presentata al pub-



blico il 5 luglio 2016, entrerà in circolazione il 4 aprile 2017; come avvenuto in preparazione dell'emissione dei pezzi da 5, 10 e 20 euro, la Banca d'Italia accompagnerà

VEICOLI**Centinaia le auto “imbottite” di banconote****SORVEGLIANZA****Tenuta d'occhio la fascia confinaria****METODOLOGIA****Prima un giro dell'auto, poi all'interno****IL “CASH DOG”****HA POCO PIÙ DI DUE ANNI****Digao, il labrador nero “sniffa” soldi per gioco****TRIESTE**

Si chiama Digao, è un labrador nero di due anni e qualche mese. È il “cash dog” di cui si avvale l'unità cinofila della Guardia di finanza di Trieste per le operazioni di controllo ai valichi di confine. È lui che riesce a intercettare le banconote nascoste nelle automobili. Il suo “conduttore”, cioè il militare con cui forma la coppia, è l'appuntato scelto Alessandro Calabrese, 20 anni di esperienza sul campo. Lavorano insieme, a caccia del contante. La perlustrazione in strada dura qualche minuto: il Fido “in uniforme” compie prima un giro attorno al mezzo, poi dentro l'abitacolo.

Annusa tutto: sedili, tappezzeria, cruscotto e cofano. Se trova il denaro si siede, scodinzola, e aspetta il suo premio: un “manicotto”, un asciugamento bianco arrotolato. Perché per Digao è tutto un gioco. Ed è proprio con il metodo del gioco che il labrador ha imparato a riconoscere l'odore del soldi, che poi è quello dell'inchiostro utilizzato, e a segnalarne la presenza.

«Il contante - spiegano il maresciallo istruttore Marcello Sitzia e il vice-brigadiere Michele Iorio - durante l'addestramento viene costantemente associato al manicotto. Così, in realtà, il cane cerca quello, non la valuta, perché quello è il suo gioco. Quando si accorge del “profumo” dei soldi, si siede e aspetta il suo manicotto. E così facendo ci fa capire che ci sono delle banconote occultate».

Digao è stato allevato a Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, in un centro specializzato. I cani vengono abituati fin da cuccioli a socializzare con le persone e ad abituarsi ai rumori: è l'imprinting che permetterà loro, una volta cresciuti, di non avere paura di ciò che li circonda. La fase dell'addestramento comincia a partire dai 10 mesi di vita; è in quel periodo che il quattro zampe viene assegnato a un cinofilo. L'olfatto è affinato facendo annusare al cane la droga leggera, come la marijuana, più riconoscibile, affiancandola ai soldi. Poi, pian piano, si toglie lo stupefacente in modo tale che l'animale riesca a isolare soltanto l'odore delle ban-

**Digao con il “conduttore”: l'addestramento si basa sul gioco (foto Bruni)**

È stato addestrato in un centro specializzato in Umbria. I cuccioli vanno “a lezione” dai 10 mesi d'età e iniziano con l'ambientamento

conote. Le unità cinofile anti-valuta di Trieste, composte da due esemplari maschi di labrador provenienti dall'allevamento, sono state impiegate per la prima volta nel 2009 dal

Gruppo della Guardia di finanza di Malpensa, in Lombardia. L'attività ha preso piede in collaborazione con l'amministrazione finanziaria britannica. I primi contatti tra il personale del Corpo e quello di polizia inglese (Regional Dog Inspector della United Kingdom Border Agency - Detection National Operation) sono avvenuti nell'ottobre del 2008 all'aeroporto britannico di Gatwick e il porto di Dover. Il programma di cooperazione è poi proseguito nel dicembre successivo a Malpensa. Attualmente è una realtà presente presso quasi tutti gli scali italiani.

La squadra cinofila della Guardia di finanza di Trieste opera all'interno del porto; è lì che si trova il canile.

(g.s.)



denaro. È il motivo per cui scattano ulteriori accertamenti». Le persone intercettate sono di diversa nazionalità. In alcuni casi italiani che provengono dalla Croazia, dove evidentemente hanno fatto custodire il contante. C'è chi arriva dall'

Est, da Ungheria, Serbia, Albania, Bulgaria, Romania, se non addirittura dalla Cina. Molti dichiarano di recarsi in Italia per effettuare acquisti in occasione di fiere. Altri sono imprenditori che entrano nel nostro Paese con mazzette di denaro

al seguito perché hanno interessi commerciali nel Nord Italia. Non mancano i corrieri, cioè gli “spalloni” come li hanno etichettati i finanzieri, che trasportano valuta per conto di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'immissione con iniziative di comunicazione ad hoc. Un cittadino che nutra dei dubbi sulla legittimità di un biglietto in suo possesso non deve tentare assolutamente di libe-

**I più ingenui nascondono il denaro in scarpe e abiti**

rarsene spendendolo, perché tale comportamento costituirebbe un reato; deve invece farlo esaminare dagli addetti agli sportelli delle banche commerciali o degli uffici po-

stali. In caso di falsificazione, il contante viene ritirato e inviato all'amministrazione centrale della Banca d'Italia, a Roma.

(g.s.)

Economia

Wärtsilä conquista la commessa argentina per Pampa Energia

Ordine da 75 milioni per una centrale da 101 megawatt
La nuova sfida della multinazionale in America Latina

di Massimo Greco

TRIESTE

Wärtsilä a ritmo di tango. Tango che verrà danzato sulle piste di Bagnoli. Negli ultimi sei mesi due ricchi ordini sono planati a Trieste (ma sono sei complessivamente quelli ottenuti da Wärtsilä) provenienti dall'Argentina, un mercato finora "vergine" per l'azienda motoristica finlandese.

Ieri mattina la multinazionale ha annunciato una commessa da 75 milioni di euro: si tratta della fornitura di una centrale "smart power generation" da 101 Mw alla Pampa Energia Sa. Oltre Atlantico - spiega un comunicato di Wärtsilä - verranno spediti motori 50DF a tecnologia multi-fuel alimentati a gas naturale o a olio combustibile pesante: il progetto affiderà all'ultimo trimestre 2016 e la consegna avverrà durante il prossimo anno, mentre la piena operatività sarà conseguita alla fine del 2017. Una tempistica che il gruppo finlandese ritiene sicuramente celere.

Proprio la tecnologia multi-fuel, come ha dichiarato il responsabile commerciale di Pampa Energia Rubén Turienzo, si è dimostrata la carta vincente per Wärtsilä, in quanto il gas non è materia prima scontata nel Paese latino-americano e la zona, dove la centrale sarà installata, è facilmente approvvigionabile dall'olio pesante, una soluzione più economica per la committente, soprattutto in raffronto agli impianti a turbina.

La struttura energetica - informa la nota - sorgerà a Central Piedra Buena, vicino a porto White, che a sua volta opera vicino a Bahia Blanca, nella provincia di Buenos Aires. Co-

me si accennava in precedenza, questo è il sesto progetto che Wärtsilä si è aggiudicato in Argentina nel corso del 2016, due di questi riguardano Pampa Energia: in estate Bagnoli aveva portato a casa un ordine simile a quello annunciato ieri, si trattava infatti di una centrale da 100 Mw con 6 motori 50DF, dal valore di 72 milioni di euro, che entrerà invece in funzione nell'area di Santa Fe nell'agosto 2017 e sarà in grado di garantire l'approvvigionamento energetico di mezza Trieste. Interlocutore di Wärtsilä era stata allora Albares Ren-

ovables, una controllata di Pampa Energia.

Queste operazioni si iscrivono nel programma impostato da Cammesa, gestore della rete nazionale argentina, per bilanciare le fluttuazioni provocate dalle intermittenze di energia rinnovabile.

Guido Barbazza, presidente e amministratore delegato di Wartsila Italia, aveva presente l'opportunità argentina, quando la scorsa settimana, incontrando i sindacati, aveva sottolineato le buone chance del



Lo stabilimento Wärtsilä di Trieste

settore energetico-terrestre rispetto al polso ancora fiacco del comparto mare. A fine ottobre, in occasione della terza trimestrale, Helsinki aveva corretto al ribasso le previsioni riguardanti il 2016, perché i ricavi

vi erano stimati con una flessione del 5% e il risultato operativo si fermava al 12%. Vedremo se il rush di fine anno consentirà al gruppo finlandese di migliorare le attese.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE AEA

Trasporti pubblici nell'Ue poco "puliti" Troppi gas serra

ROMA

È ancora lontano il tempo di trasporti puliti e intelligenti in Europa. Smog, traffico e rumore continueranno a mettere sotto pressione l'ambiente e gli ecosistemi oltre ad essere una clamorosa minaccia per la salute delle persone (nell'ultimo decennio più di 400mila morti premature all'anno sono ascrivibili all'inquinamento dei trasporti). Ci vorranno ancora sforzi notevoli per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine. Ma non è un'impresa titanica. Ciò su cui si deve spingere l'acceleratore sono l'innovazione e un cambiamento degli stili di vita. A dirlo è l'Agenzia europea dell'Ambiente (Aea) nel rapporto annuale «Segnali 2016 - Verso una mobilità pulita e intelligente» che si focalizza sui trasporti e l'ambiente in Europa. Ricordando che il settore in Europa dipende per il 94% dal petrolio (l'Ue punta a una riduzione del 70% entro il 2050 rispetto al 2008), genera un quarto delle emissioni di gas serra dell'Unione europea (in primis il trasporto su strada) ed è l'unico settore economico principale in cui questi inquinanti sono aumentati dal 1990, l'Aea rileva che la domanda di trasporto continuerà a crescere: la Commissione europea stima che entro il 2050 il trasporto passeggeri aumenterà di oltre il 50%, con l'aviazione in più rapida crescita, mentre per il trasporto merci è previsto un +80% rispetto al 2013. Di conseguenza, le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero aumentare tra il 2030 e il 2050 del 15% rispetto ai livelli del 1990.

Ora tocca spingere sulla tecnologia. Tutti gli attori - dagli urbanisti ai produttori di veicoli, ai passeggeri - devono essere coinvolti e riconsiderare modelli di consumo e stile di vita. A seconda delle distanze, incoraggiare spostamenti con treni ad alta velocità, trasporto pubblico, elettrico, condiviso, in bicicletta o a piedi favorirà la mobilità green.

IL RAPPORTO DI FEDERCOOP REGIONALE

Pesca in crisi in Fvg, cresce solo l'acquacoltura

Flotta attiva di 364 barche: la quantità di raccolto è crollata negli ultimi dieci anni

TRIESTE

L'unico settore in crescita collegato al comparto ittico del Friuli Venezia Giulia è quello dell'acquacoltura. Il dato emerge dall'analisi socio-economica della filiera ittica nelle Regioni del Distretto di Pesca Nord Adriatico per il 2016. La flotta attiva nel 2015 in Fvg era di 364 pescherecci, equivalenti al 22% del totale del Distretto, composto anche da Veneto ed Emilia Romagna; gli unici mercati del pesce attivi sono quelli di Grado (Gorizia), di Marano Lagunare (Udine) e di Trieste, il più importante. In questi mercati il transito di pesce (3.293 tonnellate nel 2015) negli ultimi dieci anni è diminuito del 46,7% in quantità e del 28,5% in valore.

La produzione locale conferita (1.849 tonnellate) si è ridotta del 58% in quantità e del 42,1%



Barche da pesca

in valore. Nell'ultimo anno le imprese attive nel settore ittico sono 562, con un +0,4%. L'aumento più consistente si è registrato nel settore del commercio all'ingrosso (+21,1%) e della lavorazione (+12,5%) mentre diminuiscono il commercio al dettaglio (-0,9%) e la pesca

(-0,7%). Più consistenti le variazioni su base decennale, dove il numero delle ditte del commercio all'ingrosso crolla dell'83%, mentre le aziende dell'acquacoltura salgono del 67,5%.

«Nel mondo della pesca - spiega Fabrizio Regeni, presidente di Federcoopescas Fvg

commentando i dati - è ormai indispensabile diversificare. Il pescato cala anno dopo anno perché c'è sempre meno pesce nell'Adriatico, mentre l'esigenza di garantire il reddito ai lavoratori del comparto rimane forte.

A Marano, per esempio, vivono di pesca oltre 300 famiglie e il 70% dell'economia locale gira attorno alla pesca». Riguardo all'occupazione - che interessa attualmente 1.005 persone - si registrano la pesca registra un -29,7%, il commercio al dettaglio -4,6% e la lavorazione -3,4%. Salgono gli occupati invece nel commercio all'ingrosso (+11,8%) e dell'acquacoltura (+7%). Negli scambi internazionali in Fvg si registra un saldo negativo di quasi 23 milioni di euro, differenza tra i 62,1 milioni delle importazioni (+4,0%) e i 39,4 dell'export (+10,2%).

di Andrea Di Stefano

► MILANO

Non si poteva più attendere e in serata il governo ha approvato lo schema per il fondo a garanzia della liquidità delle banche. Palazzo Chigi presenterà in Parlamento una relazione che autorizza l'indebitamento fino a 20 miliardi al fine di salvare il risparmio, ha affermato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al termine del Consiglio dei ministri. «Era nostro dovere varare un intervento salvarisparmio», ha aggiunto il primo ministro. «Vedremo cosa faranno le altre forze politiche - ha aggiunto -. Molti hanno invocato una tutela pubblica, da domani in Parlamento avranno occasione di confermare questo atteggiamento. Il governo si è mosso, mi auguro ci sia convergenza più ampia possibile».

«Ove fosse necessario - ha spiegato il ministro dell'Economia Padoan - l'impatto sarebbe sul bilancio 2017». I 20 miliardi dell'intervento salva-risparmio saranno utilizzabili per due fini, «una garanzia di liquidità per ripristinare la capacità di finanziamento a medio e lungo termine» delle banche e «per un programma di rafforzamento patrimoniale», ha spiegato il ministro dell'Economia. Padoan ha precisato che le misure verrebbero attivate «su richiesta di un istituto bancario, che rispetti i requisiti dell'intervento precauzionale».

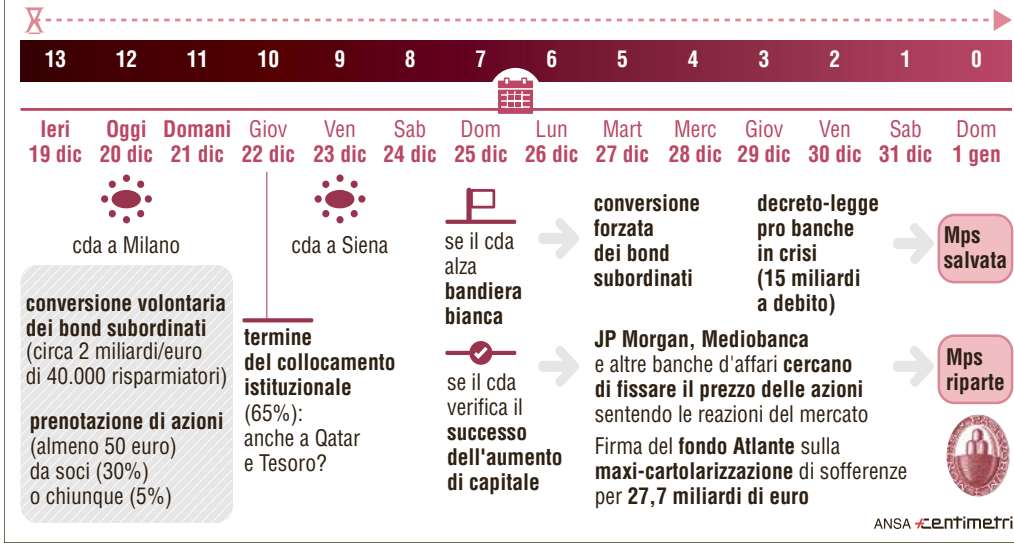
Quindi deve essere una banca «viabile, che possa

Mps, lo scudo del governo

Venti miliardi per salvare banche e risparmiatori. Ma Montepaschi crolla in Borsa

Il conto alla rovescia

Giorni mancanti alla scadenza fissata da Bce per il salvataggio di Mps



presentare in condizioni di stress estremo fabbisogno di capitale maggiore di quello che ha a disposizione». «Naturalmente in generale - prosegue Padoan - il criterio di ricapitalizzazione a scopo precauzionale deve essere anche sostenuto da interventi che rispecchino la normativa europea. Su questo ci sarà eventualmente una verifica caso per caso».

Sulle eventuali riserve della Germania, il ministro Padoan ha replicato con una

battuta: «I problemi bancari non sono solo del nostro Paese». Alla domanda sull'impatto che questa misura avrebbe sul deficit, Padoan ha risposto: «C'è impatto sul debito, non sul deficit».

Il ministro dell'Economia ha preferito glissare ad una domanda sulle singole banche eventualmente interessate alle misure ma è evidente che il decreto è una misura a protezione di Mps che nel primo giorno di aumento di capitale ha registrato un vero

e proprio tonfo del titolo in Borsa: l'Istituto ha lasciato sul campo l'11,04% a 18,62, toccando il minimo delle ultime 9 sedute.

Sempre elevatissimi i volumi come nella scorsa settimana: ieri sono stati scambiati oltre 2,2 milioni di pezzi, pari al 7,5% del capitale in un clima sempre più teso che ha penalizzato tutto il comparto del credito, non solo a Piazza Affari. Il presidente di Monte dei Paschi di Siena Falciai, al termine del con-

siglio di amministrazione svoltosi ieri mattina a Milano, ha dato sfoggio di tranquillità («Va tutto bene come previsto») ma proprio ieri è esplosa un'altra grana risolta solo in serata. Il tema era il mancato accordo tra Atlante, il Monte e le banche d'affari (Jp Morgan, Mediobanca) sul prestito ponte da 6 miliardi di euro destinato a coprire la tranche senior della cartolarizzazione prima che finisca sul mercato.

Nelle ultime settimane sono emerse divergenze sullo schema dell'operazione studiata a luglio perché Jp Morgan avrebbe voluto intercettare la parte migliore dei crediti in sofferenza (cioè la tranche senior). Poco prima del consiglio dei ministri il consiglio di amministrazione di Questo, la società di gestione del risparmio che organizza Atlante, ha annunciato, in seguito all'ottenimento di alcune condizioni mitiganti il rischio connesso al rifinanziamento del pacchetto e visto il parere positivo espresso dal comitato investitori del fondo Atlante II, di aver deliberato di sottoscrivere l'accordo per l'investimento nella cartolarizzazione del portafoglio dei crediti non performanti del Monte dei Paschi di Siena.

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.968,64	-0,24%
	MILANO		
	Ftse All Share	20.618,31	-0,17%
	MILANO		
	Dow Jones *	19.882,06	+0,19%
	NEW YORK		
	Nasdaq *	5.463,61	+0,49%
	NEW YORK		
	Ftse 100	7.017,16	+0,08%
	LONDRA		
	Cac 40	4.822,77	-0,22%
	PARIGI		
	Dax	11.426,70	+0,20%
	FRANCOFORTE		
	Nikkei	19.391,60	-0,05%
	TOKIO		
EURO/DOLLARO			
	1,0422		-0,16%
EURO/YEN			
	122,19		-0,96%
EURO/STERLINA			
	0,8414		+0,30%
PETROLIO (brent)			
	54,91		-0,76%
ORO (euro/gr)			
	35,362		+0,35%
ARGENTO (euro/kg)			
	518,342		+0,26%
EURIBOR 360			
3 mesi	-0,314		
6 mesi	-0,216		

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €leri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,418	-0,78	-14,71	0,374 0,663	165
A2A	1,200	0,67	-1,96	0,799 1,344	3765
Acea	11,550	1,32	-16,73	8,950 14,214	2452
Acotel Group	3,846	-	-54,73	2,989 15,391	16
Acsm-Agam	1,550	-0,70	-3,73	1,058 1,785	120
Aedes	0,345	0,35	-31,60	0,307 1,030	111
Aeffe	1,011	0,10	-28,55	0,869 2,732	109
Aeroporto di Bologna	9,985	0,50	62,36	5,653 10,233	358
Alba	3,042	0,33	4,90	2,180 3,222	31
Alerion	2,754	-1,64	-14,37	1,527 3,291	121
Ambienthesis	0,385	1,32	-14,49	0,343 0,595	35
Amplifon	8,500	0,95	7,94	4,900 9,800	1921
Anima Holding	5,050	-1,85	-34,71	3,705 9,604	1521
Ansald Sfs	11,210	-1,15	-14,39	8,185 11,321	2257
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,656	-1,19	19,86	1,762 2,883	630
Astaldi	5,310	0,57	-1,12	3,212 10,644	523
ASTM	9,785	0,15	-13,56	8,885 13,316	977
Atlantia	22,500	1,76	-5,90	19,183 25,549	18487
Autogrill	8,575	0,65	-1,49	6,108 9,288	2176
Autostrade Mer.	17,750	0,34	1,84	14,535 18,965	77
Azimut	15,900	-1,73	-27,96	12,792 28,937	2286
B					
B Santander	4,990	-0,80	13,41	3,301 7,136	-
B&C Speakers	7,850	2,08	3,15	5,639 7,974	86
Banca Generali	22,880	-1,04	-19,15	16,061 33,162	2664
Banca Ifis	0,350	-1,41	-9,13	0,298 0,605	128
Banca Mediolanum	6,760	-2,45	-2,80	5,104 8,391	5038
Banca Sistema	2,144	0,37	-45,03	1,807 4,868	171
Banzai	3,500	-1,41	-19,58	2,456 6,603	145
Basicnet	3,250	0,31	-30,26	2,245 4,870	198
Bastogi	1,034	-0,48	-31,97	0,991 2,456	134
BB Biotech	52,000	-	-0,80	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,366	7,62	-69,58	0,235 2,338	304
Bca Carige r	56,900	5,76	-31,45	49,117 98,988	1
Bca Fimat	0,350	-1,41	-9,13	0,298 0,605	128
Bca Intermobiliare	1,331	1,53	-40,74	1,004 3,545	209
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,371	-2,63	-59,07	0,285 1,022	1663
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,175	-1,35	-32,38	0,160 0,411	119
Bco Desio-Brianza	1,790	1,13	-35,80	1,529 3,532	211
Bco Desio-Brianza rnc	1,850	3,93	-27,17	1,596 2,979	24
Bco Popolare	2,358	-2,72	-74,03	1,813 12,174	1998
Bco Sardegna rnc	6,130	-2,85	-24,32	5,289 11,213	41
BE	0,661	1,46	32,13	0,365 0,672	89
Beghelli	0,360	-	-24,02	0,337 0,499	73
Beni Stabili	0,536	-1,74	-24,42	0,477 0,765	1229
Best Union Co.	2,820	0,93	19,29	1,810 2,860	26
Bialelli Industrie	0,348	-1,78	-8,38	0,242 0,590	38
Biancamano	0,148	-0,94	-45,35	0,114 0,560	5
Biesse	18,800	-1,31	21,29	9,911 19,381	508
Bioera	0,237	-0,34	-34,67	0,181 0,676	9
Bonero Bart.	18,190	-0,60	-18,43	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	18,990	0,21	2,10	16,412 24,533	149
Borgosesia	0,255	-1,92	-0,09	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
BPER Banca	4,812	-3,86	-29,03	2,634 8,546	2368
Brembo	53,700	-0,74	22,46	26,725 56,584	3591
Brioschi	0,052	3,00	-39,05	0,045 0,122	41
Brunello Cucinelli	18,800	2,29	15,69	13,100 19,905	1274
Buzzi Unicem	22,310	1,32	36,87	9,693 22,568	3662
Buzzi Interm rnc	11,400	0,44	13,89	5,915 11,637	464
C					
Cad It	3,298	-1,61	-18,93	3,052 5,113	30
Cairo Comm.	3,700	-0,75	-17,81	3,363 5,968	501
Calfeff	1,264	0,96	32,43	0,858 1,292	20
Calltagirone	2,080	-0,48	-10,34	1,744 2,375	250
Calltagirone Ed.	0,701	-2,64	-29,19	0,660 1,139	88
Campari	9,320	1,64	20,18	4,983 10,139	5391
Carraro	1,640	3,80	-9,79	1,117 2,401	74
Cattolica As	5,790	1,22	-19,92	4,997 8,667	1005
Cembre	13,730	-	-0,22	10,345 16,591	234
Cementir Hold	4,266	1,57	-27,57	3,341 7,094	676
Centrale del Latte d'Italia	3,046	-0,20	-8,80	2,548 4,410	43
Ceram. Ricchetti	0,161	-1,04	-32,27	0,151 0,322	13
Cerved	8,135	1,24	9,49	4,083 8,194	1585
CHL	0,022	-1,38	-35,82	0,015 0,055	6
CIA	0,167	-1,07	-25,49	0,161 0,357	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	1,006	1,21	6,29	0,771 1,116	795
CN Editore	0,309	-0,55	-54,31	0,272 1,319	29
Class Industrial	8,290	-0,12	38,86	5,271 8,845	11283
Cofide	0,370	-0,80	-8,75	0,319 0,527	267
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,245	2,04	-19,25	0,201 0,363	11

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

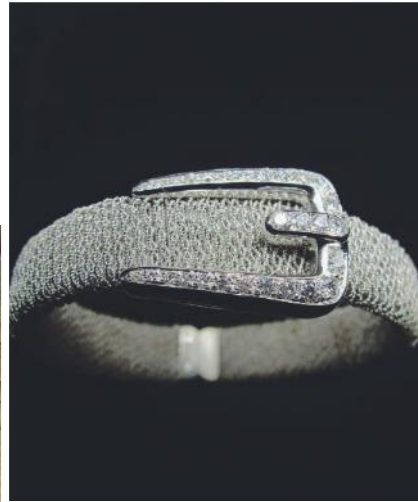
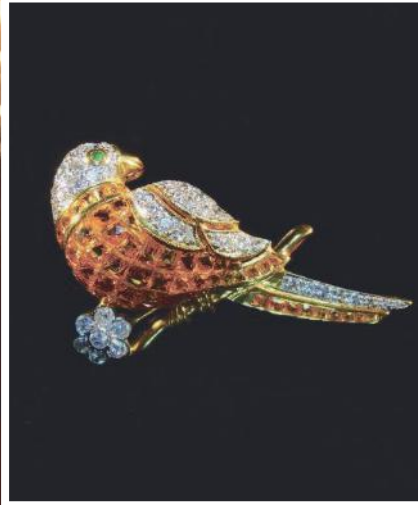
**NUMISMATICA
BERNARDI 1963**

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri		VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5.570	-3,72	-16,68	4.740	8.290	1879
Cred. Valtellinese	0.383	-4,25	-63,94	0.295	1.340	434
Csp	1.046	-1,32	-2,15	0.783	1.909	35
CTI Biopharma	0.435	-	-60,85	0.292	2.611	-
D						
D'Amico	0.300	-0,20	-55,62	0.247	0.748	129
Dada	2.230	3,24	6,80	1.919	3.074	37
Damiani	0.936	0,05	-20,95	0,911	1.558	77
Danieli	18.400	3,66	8,24	13.772	23.993	745
Danieli rnc	14.320	0,99	10,32	10.957	16.910	580
Datalogic	18.300	1,10	13,52	8.770	19.245	1067
De'Longhi	21.400	-2,73	-21,44	14.853	27.637	3252
Dea Capital	1.096	-	-13,70	1.004	1.492	338
Deldima	-	-	-	1.767	4.962	-
Diasorin	53.650	0,94	11,35	33.238	61.864	3010
Digital Bros	14.020	1,15	95,81	3.039	15.603	198
Dmail Group	1.115	-1,76	-43,26	1.040	3.238	2
E						
Edison r	0.771	0,72	9,91	0.604	0.870	85
EEMS	0.086	-0,46	-13,39	0.060	0.184	4
El Towers	49.580	2,08	-14,15	40.470	59.209	1397
EL.En.	2.470	5,64	92,83	6.621	24.604	475
Elca	0.760	1,06	-11,20	1.413	2.320	109
Emak	0.866	0,64	13,88	0.611	0.971	142
Enav	3.262	-1,57	-	3.017	3.807	1780
Enel	4.056	0,85	7,30	3.425	4.451	41119
Enervit	2.622	-	-7,22	2.007	4.165	47
Eni	14.960	-0,60	11,39	11.137	17.447	54407
Erg	9.950	-	-15,38	8.642	12.781	1505
Ergy Capital	0.047	1,95	-38,96	0,041	0.130	8
Esprinet	6.720	0,30	-18,05	4.725	10.125	352
Eurotech	0.950	4,74	-10,46	0,874	1.199	22
Eukoted	1.401	-0,78	-12,27	1.115	2.216	50
Exor	41.030	-0,70	1,84	23.766	46.846	9918
Exprixa	0.695	3,04	-6,09	0.596	0.935	35
F						
Falck Renewables	0.877	3,36	-20,42	0.672	1.266	256
FCA-Fiat Chrysler Aut.	8.540	0,53	5,36	4.997	10.558	10973
Ferragamo	22.500	0,54	8,91	17.600	31.975	3778
Ferrari	56.300	0,45	28,92	28.377	56.131	10885
Fidia	5.590	3,14	-11,83	2.839	9.215	28
Fiera Milano	1.436	0,84	-36,29	1.233	6.990	103
Fila	13.600	0,07	27,10	7.519	14.000	467
Fincantieri	0.428	2,86	4,49	0.278	0.853	719
Fincobank	5.340	-2,29	-27,79	4.471	7.709	3272
FNM	0.419	2,40	-9,74	0.345	0.704	181
Fulxis	1.258	-1,64	-28,93	1.016	2.133	14
G						
Gabetti Pro.Sol.	0.434	-1,54	-47,06	0.391	1.521	26
Gas Plus	2.468	-0,40	-31,82	2.272	4.330	110
Gefran	2.794	0,79	64,16	1.405	3.944	40
Generali	14.200	-1,39	-12,35	9.890	19.032	22323
Geox	2.056	1,78	-47,79	1.824	4.358	534
Gequity	0.027	-0,37	-70,90	0.024	0.204	2
Gr. Waste Italia	0.111	-1,07	-84,61	0.087	1.298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0.722	1,76	-27,58	0.626	1.290	297
H						



Gioielleria - Orologeria
Gold Emotion
Trieste - Capo di Piazza Gianni Bartoli, 2
(accanto a Piazza Unità) - Tel. 040 366328
E-mail: info@goldemotion.it
www.goldemotion.it



L'ANALISI

IL DECISIONISTA
SCOPRE LA TATTICA

MASSIMILIANO PANARARI

Benvenuti nell'età del post-renzismo. Se su scala internazionale si discute di "post-verità", anche a livello domestico possiamo ragionare di una versione nostrana di "post". Vale a dire il "postrenzismo" annunciato di fatto dal suo stesso primattore, l'ex presidente del Consiglio, davanti all'Assemblea nazionale del suo partito di domenica scorsa. Il Matteo Renzi ora "solo" segretario del Partito democratico ha svolto un'indiscutibile autocritica del cammino errato che lo ha condotto alla *débat* nel referendum del 4 dicembre. Ha ammesso di avere subito una «sconfitta netta», ha parlato di una partita che è stata «strapersa» (aggettivo che rimanda a un campo semantico molto chiaro e alquanto lontano dalla famigerata formula bersanese dell'«abbiamo non vinto»).

Ha tratteggiato l'esigenza da parte sua di ascoltare maggiormente e - per rimarcare la volontà di porsi in controtendenza rispetto alle accuse di eccessi di personalizzazione - ha espresso l'idea che vi sarebbe «più bisogno di io che di noi». Ha rivendicato la sua ispirazione riformista e la sua aspirazione al cambiamento, e ha attribuito una delle ragioni principali del rovescio subito all'aver lasciato l'egemonia del Web al Movimento 5 Stelle (in questo, a nostro avviso, confondendo un po' contenuti e contenitore). Un "discorso della sconfitta" nel quale sono risultati prevalenti i toni dell'emozione, e che ha battuto sul tasto della comunità di sentimenti più che su un'analisi effettuale condotta sino in fondo. Una dimensione compiutamente analitica che, con l'eccezione dell'intervento di Gianni Cuperlo, non è stato possibile ritrovare neppure nelle varie sinistre interne, al punto che nessuno dei big antirenziani (in primis Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani) ha preso la parola. Il Renzi che ha annun-



Matteo Renzi

“Nel “discorso della sconfitta” ha fatto prevalere i toni delle emozioni sull’analisi Il post-renzismo abbandona così la spettacolarità

ciato l'archiviazione del renzismo muscolare e spettacolare e un cambio di rotta è il politico che si trova a dover giocare una partita molto delicata e complessa. Nella quale continua a essere, nei fatti, l'unico leader del centrosinistra in campo, ma si trova anche costretto a sottostare a tutta una serie di condizionamenti e obbligato a contemplare diverse variabili non favorevoli. Così ha imposto una sorta di esecutivo Renzi-bis ma la valenza del governo Gentiloni come mero e rapido traghettatore alla volta di elezioni anticipate è tutt'altro che scontata, anzi. Pensava a primarie da tenere a febbraio con una funzione di pronta rilegittimazione della sua candidatura alla premiership, ma deve mettere da parte il progetto. Dovrà rassegnarsi ad andare a elezioni anticipate non prima di giugno (e, anche in questa materia, la certezza non è propriamente assoluta). Dunque, in effetti, siamo entrati nel post-renzismo. Ma l'im-

pressione è che esso rappresenti soprattutto l'esito di un atteggiamento tattico. E un'operazione cosmetica e di "maquillage" comunicativo, con la finalità primaria di ridurre l'attenzione generale e quella mediatica su di lui, per evitare di convertirsi nuovamente, come già avvenuto rispetto col No nel referendum, in un capro espiatorio. E, quindi, Renzi smorza i toni prima che siano gli altri a chiederglielo a gran voce; e cerca di conservare il pallino dell'azione e l'iniziativa, in conformità con il suo stile politico basato sul rilancio continuo e sul decisionismo (come si sarebbe detto con riferimento alla Prima Repubblica da lui esecrata e rimessa alla berlina con l'omonima canzone di Zalone risuonata in apertura di Assemblea).

L'alfiere della guerra-lampo deve ora adeguarsi a una guerra di posizione, nella quale spuntano anche "partner" e compagni di viaggio imprevedibili come Matteo Salvini, che si è dichiarato disponibile a sostenere insieme al Pd il "Mattarellum" (inviso, non casualmente, a Forza Italia). La guerra di posizione, infatti, è innanzitutto tattica - esattamente come il post-renzismo, "arietta di tempi" in cui Renzi sta, palesemente, facendo buon viso a quello che considera un cattivo gioco (e una per lui pessima stagione politica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

SIAMO NEL MIRINO
DEI LUPI SOLITARI

di GIGI RIVA

Natale siamo noi, anche se non siamo credenti. Così come siamo noi Berlino, come eravamo Nizza, come eravamo Parigi. Il fondamentalismo islamista sceglie i simboli perché siano eloquenti, parlino ai sopravvissuti, ricordino loro che tutta l'Europa è nel mirino. Un teatro, un ristorante, una passeggiata sul lungomare, un mercatino di Natale sono i luoghi familiari della convivenza, delle tradizioni e dell'urbanità. Lo Stato islamico perde terreno tra la Siria e l'Iraq, ma ha ancora la forza di scatenare qualche lupo solitario per ricordarci che non è finita, i colpi di coda possono essere terribili e distruggere l'immaginario di quel che resta delle nostre sicurezze.

Nessun dubbio sulla matrice dell'attentato di ieri sera nella capitale tedesca, troppo simile a Nizza e troppo identica la valenza politica: destabilizzare, alla vigilia dell'anno elettorale, il cuore dell'Europa, il governo della cancelliera Angela Merkel che pure aveva generosamente aperto, l'anno scorso, le porte ai profughi dei conflitti Medio-orientali.

Non c'è difesa possibile, non c'è prevenzione davanti a un tir che squassa una folla, macina corpi, travolge destini. Non c'è difesa davanti a chi ha deciso di fare di se stesso un'arma. Non c'è difesa se non quella di derogare a tutto quanto è Occidente, distruggere i valori, piegare verso uno Stato securitario, dunque antidemocratico. E la democrazia è quanto di più inviso a chi pretende la legge di Allah in terra, la teocrazia secondo le leggi della Sharia.

C'è una strage. E noi ci diciamo, senza però crederci davvero: «Siamo in guerra». Poi la forza delle abitudini ci fa dimenticare quella frase che suona apocalittica. Perché è troppo il desiderio di tornare in fretta alla nostra normalità. Ma siamo in una guerra. Non tradizionale, non convenzionale, asimmetrica, ma una guerra che



Il camion che si è abbattuto sui mercatini di Natale

“Lo Stato islamico perde terreno tra la Siria e l'Iraq ma ha ancora la forza di colpire i nostri simboli Siamo in una guerra seppur non convenzionale

non abbiamo dichiarato che stiamo subendo. Avendo però finalmente, ed è un segno di speranza, deciso di vincerla laddove c'è l'origine, il quartier generale, il comando che muove i suoi uomini verso le nostre contrade. Nessuna illusione che, ripresa Mosul, riconquistata Raqqa, tutto possa finire come d'incanto. Ci saranno altri lutti. La nostra sovrachiarante superiorità tecnologica e bellica non ci mette al riparo da chi è disposto, magari dopo essere tornato in Europa dal Medio-orientale, a mettere in gioco il proprio corpo, a usare mezzi non convenzionali, un'automobile, un tir, come arma di distruzione di massa. Siamo tutti berlinesi, esattamente come non siamo tutti ambasciatori russi. Berlino ed Ankara si legano per l'aspetto temporale, non per quello emotivo. Nei mercatini di Natale ci rispecchiamo perché quella è folla, è sparare nel mucchio. Mentre l'ambasciatore russo Andrey Karlov, ammazzato nella capitale turca,

racchiude in se stesso il simbolo. È la personificazione della Russia di Putin, padrona dei destini della Siria e tornata protagonista nell'area più calda del pianeta. Sappiamo al momento ancora troppo poco del suo killer, il poliziotto Mert Altintas, per sposare una pista sicura. L'iconografia inedita dell'attentato non ci fornisce certezze. L'assassino è ben rasato, in camicia bianca e cravatta nera. Parla turco, dice di volersi vendicare di Aleppo e infila nella sua rivendicazione lo slogan arabo scippato dagli islamisti alla religione: «Allahu Akbar». Un islamista? Parrebbe di primo acchito, lui lo lascia intendere. Ma il sindaco di Ankara lo iscrive al movimento di Fethullah Gulen, l'arcinemico di Erdogan e indicato dal presidente come l'ispiratore del fallito golpe di luglio. Ma qualunque sia l'ispirazione, il fine è lo stesso: colpire contemporaneamente la Turchia, il luogo dove si è svolta l'esecuzione, e la Russia vista l'identità della vittima. La strana alleanza Putin-Erdogan, cementata dopo che i due Paesi erano finiti sull'orlo di un conflitto a causa dell'abbattimento del jet del Cremlino, si propone come il nuovo asse egemone nella regione. A qualunque fede religiosa o politica facesse riferimento, voleva uccidere tutto questo il poliziotto Mert Altintas quando ha premuto il grilletto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è spento dopo una vita appassionata e intensa

Claudio Suggi Liverani

Stella d'oro
al merito sportivo del CONI
Presidente onorario dello
Sci CAI Trieste

Lo annunciano i figli FURIO con SERENA e ALESSANDRO, VIERI con MARINA e BENEDETTA.

Parenti e amici lo saluteranno con una cerimonia laica giovedì 22 alle ore 12 in via Costalunga.

Trieste, 20 dicembre 2016

Ricorderanno per sempre

Nonno Caio

i nipoti BENNY e SASCA

Trieste, 20 dicembre 2016

Il Consiglio Direttivo dello SCI CAI Trieste saluta con affetto il suo Presidente Onorario.

Trieste, 20 dicembre 2016

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Società Alpina delle Giulie partecipano al dolore dei familiari per la perdita del consocio

Claudio Suggi Liverani

e ne ricordano l'infaticabile opera al servizio della Società nel ruolo insostituibile di guida, anima e organizzatore del Gruppo Sci Cai.

Trieste, 20 dicembre 2016

Vicini a FURIO e famiglia

- SANDRA, ROBERTO, TEA

Trieste, 20 dicembre 2016

†

È mancata

Fides Basiaco Maisano

Ne danno il triste annuncio i figli MASSIMILIANO e GABRIELE. I funerali mercoledì 21, alle 12, in Costalunga.

Trieste, 20 dicembre 2016

†

Dopo lunghe sofferenze il giorno 13 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prezzi ved Umek

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli FEDERICA, PAOLO, GIULIANO con la moglie SONIA ed il loro figlio DIEGO da lei tanto amato. Un sentito ringraziamento alla signora DRAGICA per le amorevoli cure prestate ed a tutte le care persone che sono intervenute.

Trieste, 20 dicembre 2016

Partecipa addolorata la cugina UCCIA con LUISELLA e FERRUCCIO.

Trieste, 20 dicembre 2016

VIII ANNIVERSARIO
Giuseppe Godina

Ricordandoti con affetto

DINORA, ENZO,
il piccolo ANTON

Trieste, 20 dicembre 2016

†

Ci ha lasciato

Maria Rosaro ved. Dalfovo

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSSANA e famiglia, BRUNO, le sorelle IRENE e BRUNA, la cognata RINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle 13 in Costalunga.

Elargizioni pro AGMEN

Trieste, 20 dicembre 2016

I ANNIVERSARIO

Miriam Masè

Ciao dolce tesoro sono 12 mesi che ci hai lasciato ma nei nostri cuori straziati dal dolore sei sempre con noi in ogni attimo. Speriamo di vederci presto con amore.

la tua mamma, il tuo papà,
la tua cagnolina Scery
e tutti i tuoi cari

Trieste, 20 dicembre 2016

†

È deceduta

Luciana Zagar vedova Tolusso

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO e NERINA e i nipoti ANDREA e MASSIMILIANO. Le esequie avranno luogo il 21/12 alle ore 11.40 in via Costalunga. ringraziamo sentitamente LIDIA, RENATA e MARCELLO.

Trieste, 20 dicembre 2016

XXI ANNIVERSARIO

Iolando Strain (Lando)

ti ricordiamo sempre

I tuoi cari

Trieste, 20 dicembre 2016

IV ANNIVERSARIO

Anna Maria Orzani

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

I tuoi cari.

Trieste, 20 dicembre 2016

Vergan Ida ved. Costanzo

non è più con noi. Ne danno il triste annuncio la figlia VIVIANA, la nipote GIULIA con ROBERTO, LIBERO con NADIA e i parenti tutti. La saluteremo giovedì 22 alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 dicembre 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito:
Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccoloquotidianespresso.it